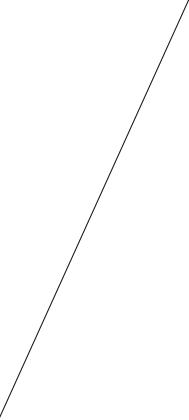




GALLERIA MAReLIA
arte moderna e contemporanea

arte come invenzione



11 esponenti italiani del movimento Madì

CORTESE
FORLIVESI
FRANGI
LUGGI
MASCIA
MILO
NICOLATO
PILONE
PINNA
ROSA
ZANGARA

arte come invenzione

Madì - arte come invenzione

11 esponenti italiani del movimento Madì

Bergamo, Galleria Marelia, 7 marzo - 30 aprile 2009

Mostra e catalogo a cura di:

Paola Silvia Ubiali

Reale Franco Frangi

Con la collaborazione di:

Piergiorgio Zangara

Grafica: Reale Franco Frangi

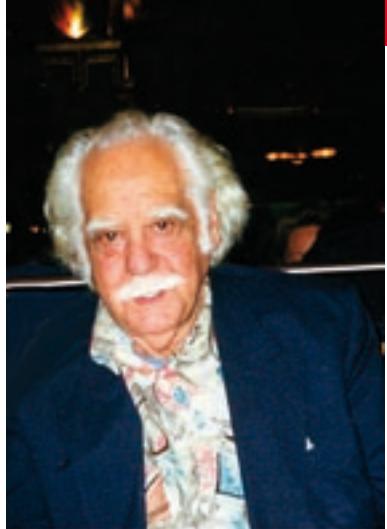
Fotografie: Ennio Ghilardi

Stampa: Dimograff, Ponte San Pietro, Bergamo

Galleria Marelia - arte moderna e contemporanea di Paola Silvia Ubiali

Via Guglielmo d'Alzano, 2b - 24122 Bergamo - Italia

tel. + 39 347 8206829 - www.galleriamarelia.it · info@galleriamarelia.it



PERCHÉ MADÌ È DI COSTANTE ATTUALITÀ?

È perché prima di tutto si è dedicato a liberarsi dalla costrizione della dimensione ortogonale dove si inserivano i colori per fare un oggetto di bellezza in pittura. È andare più lontano del rettangolo e segnare così una battuta d'arresto a un supporto più che sorpassato nelle sue possibilità. Finito il dominio dei soli quattro angoli.

La seconda grande permanenza di Madì è nel proporre soluzioni ai problemi nei quali si era invischiata l'arte geometrica classica: cioè l'immobilità. L'arte costruttivista, l'arte concreta, ecc., chiuse nel loro rettangolo non si sono mai mosse; non hanno mai conosciuto la bellezza del movimento. Anche in ciò Madì ha liberato la composizione e dato indipendenza e libertà totali ai colori primari, ai colori secondari, ai colori simultanei, al bianco e nero e al monocromo, strutturati in una "forma in sé" invece di diluirsi all'interno del rettangolo.

Si è dedicato a organizzare un sistema di materiali nuovi: la plastica, l'acciaio cromato, il vetro e il plexiglas e come essenza la profusione degli angoli e il movimento reale in oggetti e "co-planals"; mobilismo e gioco estetico; trasparenze mobili e luminose. Madì deve dare sistema a tutto ciò.

Madì è sempre all'inizio del nuovo.

È una rivoluzione permanente di creazione plastica.

Madì ha la sua "costante". Questa costante è la poligonalità al di là dei quattro angoli. [...] È una cosa semplice e rigorosa nella sua forma e nel suo contenuto [...]

Madì è Ludicità e Pluralità. Una presenza continua di semplice bellezza. Madì costruisce in continuazione il futuro. E ciò contro tutti gli opportunismi e le compromissioni di ogni genere.

Madì si pone come movimento estetico del nostro secolo. In verità Madì non ha storia, esso fa in permanenza la storia, fa in permanenza il presente e l'avvenire [...]

Carmelo Arden Quin

(dal "Premanifesto di Milano" - Parigi, 18 aprile 2002 - pubblicato nel catalogo "Arte Madì Italia" per le edizioni di Arte Struktura, Milano; Light For You, Polaveno ed edizioni Bora, Bologna)

In alto: fotografia di Carmelo Arden Quin, fondatore del movimento, a "La Coupole", Parigi, aprile 2000

ARTE COME INVENZIONE di Paola Silvia Ubiali

Una delle qualità essenziali che distingue a prima vista un'opera Madi è, a mio parere, la vitalità che si percepisce immediatamente anche nel pensiero e nella personalità degli artisti del gruppo.

Sin dalla sua nascita, avvenuta a Buenos Aires nel 1946, in periodo peronista, Madi è stata un'officina di libera creazione e sperimentazione che ebbe alcune affinità con altre precedenti e/o parallele esperienze europee, dal Suprematismo russo al Neoplasticismo olandese, dal Razionalismo tedesco alla più recente École de Paris. Nel corso di oltre sessant'anni di storia senza soluzione di continuità, il movimento Madi ha saputo aprirsi a giovani seguaci, compiere una costante palingenesi evitando di chiudersi ed involversi come è accaduto a molte altre formazioni artistiche, paralizzate dalla mancanza di rinnovamento e bloccate in uno stagnante conservatorismo.

Oggi il Madismo è un fenomeno internazionale che coinvolge oltre cento artisti, tutti fra loro strettamente collegati, organizzati in gruppi in Argentina, Belgio, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti, Ungheria, Venezuela e con singole presenze in Inghilterra, Slovacchia, Spagna, Svezia e Olanda; vanta musei dedicati e pinacoteche con raccolte esclusivamente ad esso consacrate.

Ho provato immediata simpatia per i Madisti, che con intelligenza, idee, fantasia e audacia hanno saputo produrre importanti novità nella storia dell'arte moderna e contemporanea. Madi è "arte di rottura" e le teorie che ne stanno alla base hanno dato un contributo fondamentale al rinnovamento artistico avvenuto nel dopoguerra; basti pensare alla liberazione dalla classica costruzione rettangolare o quadrata del dipinto nonché dalla costrizione della cornice; all'uso di materiali non convenzionali; all'introduzione del movimento nell'opera; all'analisi della percezione visiva nell'arte con sensibili ed utili collegamenti con le nuove teorie Gestaltiche anticipando le successive ricerche, dall'arte cinetica al minimalismo.

L'artista Madi è tutt'oggi una sorta di "costruttore"; egli ma-

nipola e modifica i materiali, diventando allo stesso tempo non solo pittore e scultore, ma anche architetto, falegname, operaio.

Sin dalle sue origini, questo metodo espressivo è andato oltre il realismo; una delle dimensioni nelle quali l'artista può esercitare la sua libertà è proprio il grado di astrazione cui ricorre per rendere il suo argomento. Avendo completamente rinunciato all'imitazione e alla verosimiglianza, i Madisti lavorano su forme non mimetiche – non nel senso classico del termine – e sono svincolati dalla sottomissione alle molteplicità della realtà. L'artista Madi cerca di cogliere l'essenza e la purezza attraverso motivi che vanno oltre la geometria, inventando forme nuove. Ma qual è il limite entro il quale egli può spingersi senza che la sua opera venga recepita come un vuoto ed insensato gioco formalistico? A mio parere fin quando permane quell'afflato vitale che distingue l'opera d'arte dal freddo motivo decorativo, fin quando riesce a svelare il significato più recondito delle cose rimuovendo quel "velo di Maya" che, nella visione Schopenaueriana, nasconde la verità. L'opera Madi non geometrizza il reale, non è narrativa, non rappresenta nulla di pre-costituito ed è inutile cercare al suo interno le forme della natura o il sentimento dell'artista come lo si può trovare nelle opere tradizionali perché l'approccio è completamente diverso.

L'opera Madi esprime se stessa e nulla di più. Dona piacere e appaga lo spettatore, ma non intende rispecchiare lo stato d'animo di chi l'ha creata. È il fruttore stesso che, grazie ad essa, sarà spontaneamente portato a scoprire quelle emozioni che gli vengono suggerite e che ognuno percepisce in maniera diversa.

Credo sia questo uno dei motivi per i quali l'opera Madi non stanca, non invecchia e con la sua forte componente ludica, diverte. Nell'opera Madi i vari elementi fungono da struttura e si sostengono a vicenda mantenendo una condizione imprescindibile: l'equilibrio. Le forze visive si compensano l'una con l'altra creando complicità e sinergia nei rapporti di peso, collocazione, direzione, movimento e

contribuendo alla bellezza ed alla vitalità del lavoro artistico. L'artista Madi crea un oggetto "altro" organizzando le sue esperienze e le sue verità entro una forma originale e caratteristica della sua personalità. Forma quindi che non imita, ma "cattura" il senso della vita con l'ausilio delle tre dimensioni spaziali, della luce e del colore usati come strumenti di identificazione e differenziazione.

È quanto emerge per esempio dalle opere di **Mirella Forlivesi** nelle quali il colore accentua le qualità espresive della forma e funge da componente dinamicizzante, stimolo sensoriale ed emotivo, creando profondità e tridimensionalità. Non sempre il colore è determinante nell'opera Madi. C'è anche chi, come **Franco Cortese**, rinuncia alla varietà dei cromatismi per indagare le forme attraverso le essenziali preziosità del nero con l'impiego di materiali inusuali, impermeabili alla luce, come il ferro grafitato. **Giuseppe Rosa** si dedica sia a sviluppi optical, esprimendosi nell'eleganza di contrasti bianco/nero, che alle potenzialità espresive di piani dai colori primari allacciati tra loro, abbinati ad inserti in alluminio, con particolare attenzione a rigore e simmetria.

Si tratta di una scelta piuttosto diversa da quella di **Piergiorgio Zangara** che lavora con il plexiglas colorato traslucido; questi basa le sue ricerche sulla sovrapposizione di trasparenze percorrendo le forme ed evidenziandone le linee strutturali quasi come in un ologramma, o ancora incasellandole e inscatolandole in complessi calcoli sequenziali. **Reale Franco Frangi** individua le forme geometriche primigenie, le sovrappone, le espande nell'ambiente creandone di nuove ed irregolari, dando luogo a costruzioni architettoniche immaginarie; parallelamente lavora sulla dinamica delle molteplici possibilità di accostamento dei colori suggeritegli da raziocinio e fantasia, prestando massima attenzione all'equilibrio strutturale della composizione. **Gaetano Pinna** realizza sia costruzioni mobili in forex leggere, aeree e liberamente fluttuanti, che strutture proiettate nello spazio, incastrate nella torsione di un perpetuo movimento rotatorio su più piani. **Gino Luggi** sceglie forme

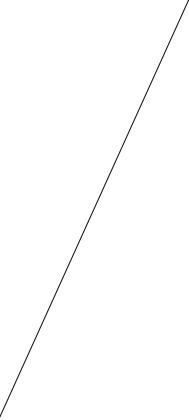
semplici e pure, poi ne smorza la severità ritagliandole ed arricchendole con particolari inserti colorati che segnano le trame dei suoi percorsi immaginari.

Marta Pilone studia le potenzialità della linea sinuosa attraverso virtuosistici giochi di onde, curve spezzate, cerchi e semicerchi, sottomettendo e piegando la materia alle sue precise esigenze. Il linguaggio di **Renato Milo** trova la sua forza nella levità dei materiali trasparenti o specchianti, attraverso i quali costruisce strutture tridimensionali dalle forme tortili o aggettanti, vibranti di luce ed iridescenze.

La grammatica di **Vincenzo Mascia** alterna rigore compositivo e timbrico — nelle opere di stampo più costruttivista — a libertà espressiva nei lavori in cui l'artista traccia brevi segni diagonali colorati che "disturbano" giocosamente ed interrompono ad intermittenza le superfici monocrome.

Gianfranco Nicolato rivela una forte capacità di inventare composizioni articolate "double-face", fruibili quindi da entrambi i lati, assemblando segmenti circolari/lineari in oralcover o in multistrato smaltato con esiti di sorprendente estro strutturale.

Pur lavorando con un proprio linguaggio personale ed inimitabile, in ognuno degli artisti è sempre radicata ed evidente l'appartenenza alla stessa matrice, che l'occhio attento sa riconoscere. Perché essere Madisti non è semplicemente il poter vantare l'appartenenza ad un importante movimento storico, ma è fondamentalmente un modo unico di sentire l'arte e soprattutto, uno stile di vita.



CATALOGO DELLE OPERE

FRANCO CORTESE - Giovinazzo, Bari, 1949

Si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Bari. Pittore, scultore, scenografo, illustra libri e manifesti pubblici- tari; firma e realizza diverse scenografie tra le quali quelle per il "Perseo e Andromeda" di Laforgue per la compagnia teatrale "La Tarumba", per il "Pluto" di Aristofane e per "L'Assenza" di Jean Tardieu su incarico del gruppo teatrale "Moduloesse" del quale fa parte dal 1976.

Nel 1972 inizia l'attività espositiva con la partecipazione a numerose rassegne d'arte, in Italia e all'estero.

Nel 2004 entra ufficialmente a far parte del Movimento Internazionale Madi e partecipa a tutte le manifestazioni promosse in campo nazionale ed internazionale, alle quali si rimanda nel presente catalogo.

Da anni la ricerca geometrica è parte essenziale della sua opera che assume forme multidirezionali. Aderire alla poe- tica Madi è stata, ed è, per Cortese una naturale continua- zione delle sue proposte plastiche caratterizzate da semplici strutture armoniche in sospensione spazio-temporale e poi come sviluppo di forme per tagli netti e andamenti curvilinei sensuali come germinazioni e libere ridefinizioni di cresci- ta, di occupazione emblematica ed in slancio vitale dello e nello spazio. Ultimamente ha semplificato i suoi interventi, ridotto la forma all'essenziale, al contrarsi e dispiegarsi della lamina come esplorazione delle pieghe dello spazio e del tempo, ha selezionato elementi autenticamente Madi nell'intento di rispondere a un'esigenza di libertà, di emo-

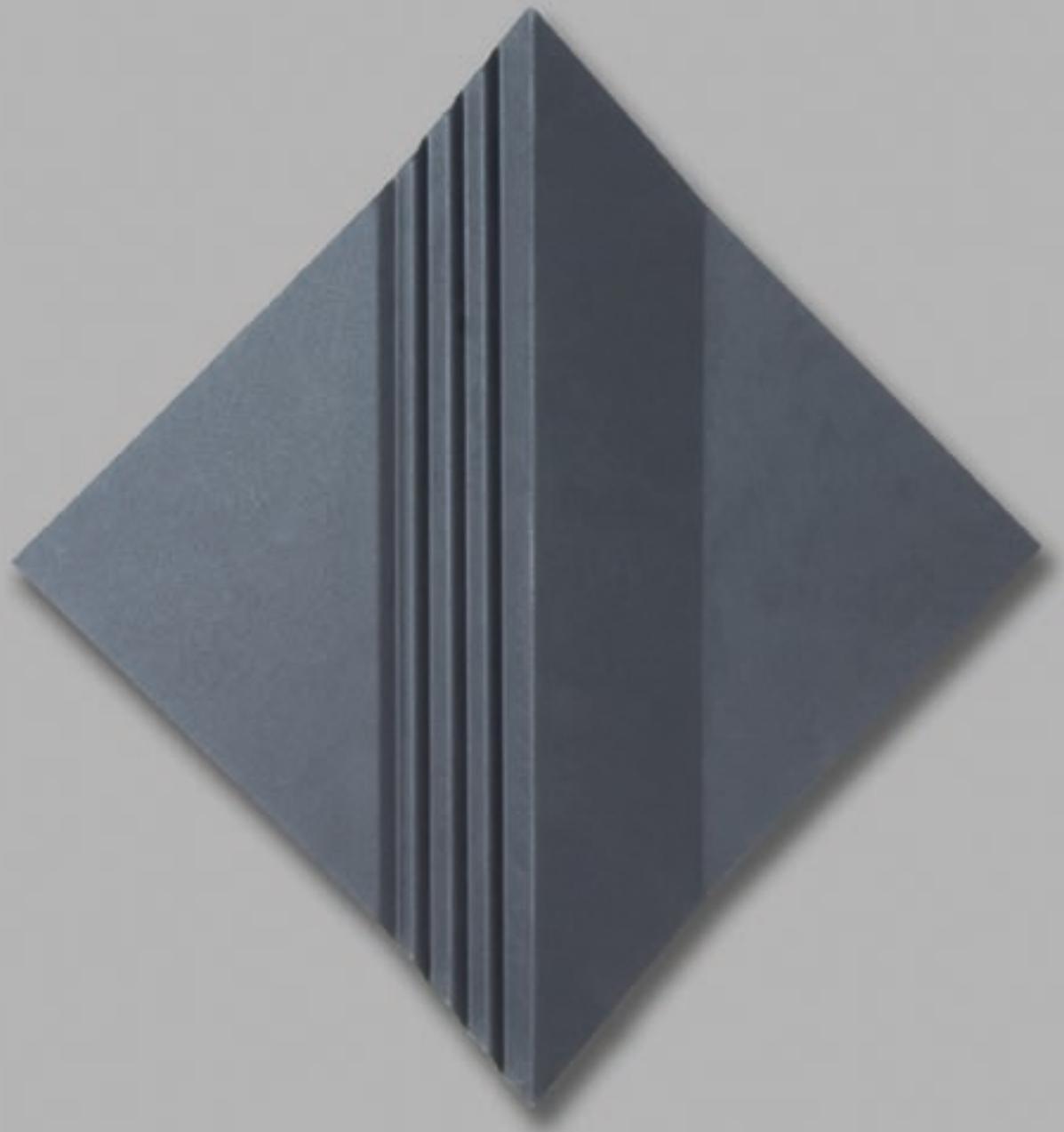
zionata volontà costruttiva e progettuale svincolate da sin- tassi rigide e visivamente e mentalmente obbliganti.

Alcune mostre personali: 1993, Monastero Santa Croce, Bi- sceglie (Bari) curata da Maria Vinella; 1998, Castello Arago- nese, Conversano, Bari, presentata da Michele Campione; 1998, "Scultura in Comune", Carrara, curata da Guglielmo Gigliotti; 2000, Galleria Spazio Arte, Napoli, curata da Mauri- zio Vitiello; 2007, MTA MADI Gallery, Györ (Ungheria) curata da Zsuzsa Dárdai; 2008, "Art MADI Continuité du projet", Ga- lerie Orion, Parigi (Francia), presentata da Giorgio Segato.

Tra le collettive si ricordano: 2000, Langkawi International Festival of Arts L.I.F.A, Langkawi (Malesia); 2002, "Ama- deus" Reggia di Caserta, presentata da Carlo Roberto Sciascia; 2003, XV "Porticato Gaetano", Rassegna Interna- zionale d'Arte, Gaeta, presentata da Rosario Pinto; 2003, XV Simposio Internazionale di Scultura, Carrara.

Oltre alle opere esposte in permanenza nei musei Madi suoi lavori si trovano anche presso collezioni pubbliche e private, tra i cui: Pinacoteca Provinciale di Bari; Forum Artis Museum di Montese, Modena; Young Museum di Revere, Mantova; Museo Civico di Pietrastornina, Avellino; Pinaco- teca Comunale di Gaeta, Latina; National Art Gallery di Kua- la Lumpur (Malesia); Pinacoteca Comunale di Sant'Arpino, Caserta; Istituto Einaudi di Carrara; Museo Civico E. Sannita di Morcone, Benevento; Museo "Apertoallaperto" di Oleva- no Romano, Roma.

Folding n. 10, 2008, ferro grafitato, cm 50x50x4



MIRELLA FORLIVESI - Pisa, 1925

Figlia di Luigi Forlivesi, giornalista, scrittore, insegnante, medaglia d'oro alla cultura della presidenza della repubblica viene indirizzata agli studi d'arte da Fortunato Bellonzi. Frequentà l'Istituto d'Arte di Lucca e l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Dopo un periodo dedicato alla pittura e alla ceramica inizia a creare nuove forme dalle quali nasceranno anche gioielli e piccole sculture che espone in varie città italiane ed estere, presentata da Lara Vinca Masini. Negli anni '60 espone alla Galerie De France di Parigi dove incontra lo scultore Alberto Giacometti che le acquista un'opera. Insegna disegno e storia dell'arte all'I.T.F. di Pisa, Firenze e Milano, città quest'ultima, dove negli anni settanta si trasferisce e lavora. Qui incontra Ettore Sottsass ed espone varie volte alla Galleria Il Sestante da lui diretta. In questo periodo esegue le prime opere inoggettive usando acciaio e plexiglas, evolvendo spesso le opere da due a tre dimensioni, come le sculture cinetiche "Riflessione e moto" in acciaio e le "Variazioni su tre facce di un cubo" in acciaio e plexiglas, esposte alla Galleria Sincron di Brescia e alla Giraldi di Livorno con presentazione in catalogo di Bruno Munari dal cui incontro, significativo e determinante nascerà un sodalizio di stima e amicizia profonda.

Partecipa ai più importanti gruppi d'avanguardia di ricerca di arte optical, concreta, costruttivista a Firenze, Brescia, Genova, Milano, Roma e Venezia speculando sulla visione del mondo abitato dall'uomo, carpendone la base scientifica della geometria, dove la forma è esaltata in senso ritmico, cromatico e musicale.

È spirito sensibile ai problemi della forma, del colore, dei materiali e della fotografia, che sa rielaborare con freschez-

za ed inventiva, pur nel rigore compositivo. Negli anni '80 la sua ricerca è impostata sul minimalismo delle forme tecnologiche e della natura, spesso influenzata dalla geometria dell'arte antica, dal romanico pisano o dalla didattica e dall'optical della Bauhaus.

Nel 1990 espone a Palazzo Lanfranchi in occasione della mostra "Materiali ricerca donna" organizzata dal comune di Pisa, con testo introduttivo in catalogo di Alberto Veca. Negli anni '90 tornando a progettare come negli anni '70 sulle tre facce di un cubo, crea forme geometriche "geminé", contrapposte e colorate internamente ripiegate sulle diagonali che provocano modularità ritmiche ed effetti di colore e di luce mobile su tableaux di cartoncino bianco: i "Cromofrangenti in cartorilievo". Le stesse forme in plexiglas diventano piccole e grandi sculture: i "Luciflessori" ovvero strutture luminescenti che espone alla sua personale del 1993 ad Arte Struktura di Milano con monografia a cura di Carlo Belloli "Cromofrangenti in cartorilievo + luciflessori".

Ha esposto in più di 30 personali in Italia ed all'estero (tra cui Milano, New York, Bruxelles, Firenze, Roma) ed ha partecipato a numerose esposizioni internazionali (Triennale di Milano; Santiago; Tokio; Gioielli di Arezzo, Monaco, Parigi, Bruxelles, Losanna). Ha esposto o relazionato con molti amici artisti, quali B. Munari, A. Giacometti, E. Sottsass, F. Pivano, F. Grignani, G. Villa, F. Melotti, S. Loffredo, R. Guarneri, W. Fusi, C. Cappello, H. Glattfelder, P. Cascella e S. Campesan.

Nel 2000 aderisce al Movimento Madì e da allora partecipa a tutte le manifestazioni promosse in Italia ed all'estero, cui si rimanda nel presente catalogo.

Variazione su 3 facce di un cubo, 2006, plexiglas fluorescente, cm 29x29x26



REALE FRANCO FRANGI · Milano, 1933

Dopo gli studi all'Accademia di Brera a Milano e di Maestro d'arte sotto la guida del Maestro W. Pinardi intraprende progetti nel campo dell'architettura d'interni, applicandosi alla produzione di oggetti e tappeti di design su scala industriale. Debutta nel 1952 alla Mostra Nazionale Artisti Indipendenti tenutasi al Palazzo Reale di Milano. Già dal 1950 esamina varie teorie e percorre diverse esperienze pittoriche sino a giungere nella seconda metà degli anni '60 alle prime opere puramente astratto-geometriche. Mario Radice gli cura due personali, la prima nel 1964 alla Galleria Caravella di Como. Nel 1966 partecipa all'Esposizione di Arte Contemporanea a Palazzo Reale, Milano ed è invitato per una personale alla Woodstock Gallery di Londra. In questo periodo inizia la ricerca nel campo delle materie plastiche e lo studio dello spazio ambiente realizzando, nel 1969, la "cellula abitabile". Il lavoro è presentato alla Galleria Diagramma di Milano diretta da Luciano Inga Pin; alla Galleria Pianella ed allo spazio comunale di Gallarate, Varese, a cura di Paolo Manfredini. Fonda e dirige "Incontri d'arte" e "Art Studio", edizioni Publitype, Milano, collaborando inoltre con la rivista "D'Ars Agency" diretta da Oscar Signorini. È una passione quella dell'editoria d'arte e dell'approfondimento teorico che permane nel tempo: nel 1995 infatti edita e dirige il foglio "Informart". Nel 1971 la Galleria svizzera Schobinger-Šrba di Richterswil (Zurigo) gli organizza una personale. Nel 1974 con una personale, inizia la collaborazione con la Galleria Arte Struktura di Milano. L'anno seguente è invitato dalla Galleria Il Gelso di Lodi. Nel 1976 partecipa alla mostra "International Mappe" presentata da Eugen Gomringer e la Galleria Fumagalli di Bergamo nello stesso anno gli dedica una personale. Nel 1978 partecipa all'esecuzione della cartella serigrafica "Gli amici di Calderara" con testo di Emilio Tadini, edizioni Arti Screen. Nel 1989 è invitato alla V Biennale "Città di Marostica" curata da Attilio Marcolli e al Museo Depero, Rovereto di Trento, per la mostra "51 ideatori inoggettivi della visualità strutturata".

Dopo innumerevoli viaggi all'estero, nei quali approfondisce la propria ricerca geometrica indirizzandola allo studio delle complesse relazioni della forma, è invitato nel 1990 a far parte del Movimento Madi Italia di cui è co-fondatore e nelle cui teorie di base ritrova il proprio operato iniziato nel 1969.

Arte Struktura lo invita nel 1991 per la personale "L'archetipo del doppio", con saggio critico in catalogo di Riccardo Barletta il quale illustrerà la produzione di Frangi in una conferenza alla Permanente di Milano dal titolo "L'archetipo del doppio dall'arte antica all'arte di oggi". L'anno seguente, con una personale, inizia un ininterrotto rapporto professionale con la Galleria Eidos di Asti che, nel 2004, gli dedica una mostra insieme ad Horacio Garcia Rossi, a cura di Raffaella Caruso e porta le sue opere alle più importanti fiere del settore: Milano, Verona, Bergamo, Parma, Padova ecc. Nel 1993 Alberto Veca lo presenta alla personale "Sulla riduzione" presso la Galleria Verifica 8+1 di Mestre e nel 1995 è invitato alla mostra "Percorsi dell'Astrattismo" a cura di Flaminio Guardoni presso la Permanente di Milano. L'anno dopo, il critico Wesley Pulkka presenta la sua personale, curata da Oscar Damico, alla Galleria Arte Struktura International di Albuquerque, New Messico. Dal 1991 è presente a tutte le manifestazioni del gruppo Madi in Italia e all'estero cui si rimanda nel presente catalogo. Nel 2003 il Madi Musem di Dallas lo chiama ad eseguire "Percorsi", una grande opera a parete di cm 360x200 per il museo. Nel 2006 è invitato a partecipare al Salon Comparaison di Parigi, nel 2007 la Galerie Orion gli dedica una personale come pure nel 2008 la Galeria Madi a Györ, Ungheria.

"Il mio pensiero artistico è sempre rivolto alla ricerca, così traduco le immagini in visioni sempre libere. [...] In questo modo d'esprimermi voglio dare all'osservatore una lettura fantastica di spazi e di forme che si costruiscono intorno a lui, portandolo a vivere attimi di poesia da leggere come in un libro [...]"

Apertura, 2005 acrilico su legno sagomato, cm 60x62

Esposizioni: Parigi, Salon Comparaison, 2006



GINO LUGGI · Bisenti, Teramo, 1935

Negli anni cinquanta compie studi di pittura e di scultura a Roma e a Parigi. Da un'iniziale formazione figurativa la sua ricerca è andata di volta in volta evolvendosi costantemente. Sin dal 1964 espone a diverse rassegne in Italia e all'estero affrancandosi da precedenti matrici per avviare una ricerca che lo conduce nel 1970 ad opere inoggettuali. Ne sono testimoni i vari periodi: dal Surrealismo all'Astrattismo geometrico che, un tempo, era solamente il mezzo per custodire forme eucleede nelle quali veniva eluso qualsiasi accenno alla circolarità: triangoli e rettangoli che sembravano gravitare in campiture luminose, per arrivare a interventi rivolti esclusivamente alla forma e all'assenza cromatica. Non più il mito saturo del passato che serviva a decorare uno spazio chiuso e ben delineato, bensì un modello componibile per un'area tutta da inventare o immaginare.

Nel 1970 è invitato al Salon d'Automne tenutosi al Grand Palais di Parigi, dove ancora torna nel 1977; nel 1973 espone *Geometrie di luci* ad Artecom di Roma e da questo momento è presente a manifestazioni di rilievo fra le quali "Monocromie Geometriche" alla Galleria Nuovo Sagittario di Milano; nel 1976 "The golden rectangle, omaggio a Fibonacci" alla Galleria milanese Arte Struktura; nel 1982 "Linee seguenti" alla Galleria La Colonna di Como e poco dopo "Nuove ricerche" al Palazzo dell'Arte di Torino.

La collaborazione con molti architetti contribuisce allo sviluppo di altre esperienze progettando e realizzando "architetture d'ambiente", mobili-sculture di uso quotidiano. Negli anni '80 lavora sulla partitura geometrica del foglio e comincia ad operare sulla sezione aurea del quadrato,

sperimentando anche supporti diversi dalla carta e dalla tela in funzione della risposta alle differenti sollecitazioni di superfici rigide. La conseguenza di tale percorso è lo sconfinamento nella tridimensionalità, nell'adozione di forme poligonali, nell'articolazione spaziale dell'oggetto. Nel 1987 la Galleria Radice di Lissone gli organizza una personale presentata in catalogo da Riccardo Barletta. Nel 1993 espone alla personale "Rilievo-luce", con presentazione di Alberto Veca di nuovo presso Arte Struktura.

Nel 1995 aderisce al Movimento Madri Internazionale e da allora ha partecipato a tutte le manifestazioni promosse in Italia e all'estero, cui si rimanda nel presente catalogo. Nel 1999 la Galleria Scolarte di Verona gli dedica una personale con catalogo introdotto da testo critico di Carlo Franzia. Nel 2002 l'artista organizza un'importante collettiva con i Madisti campani alla Casa del Rigoletto di Mantova, presentata in catalogo da Giuliana Casarin.

Oltre alla sempre maggiore definizione del rigore mentale e attitudinale cui l'artista sottopone le sue opere, si precisa anche l'indagine sulla texture e l'uso del colore; infatti l'adozione dei colori primari e complementari lascia successivamente il campo alla predilezione dei polari bianco-nero, con qualche incursione di acceso cromatismo funzionale all'esaltazione dei nodi tensiostrutturali dell'opera. L'oggetto stesso è un sistema di relazioni che si sottrae all'universo chiuso e monodico dell'opera per coinvolgere lo spazio e il referente visivo. Il lavoro sul binario positivo-negativo delle superfici e del doppio registro cromatico assicura l'alternanza dialettica e insieme la sintesi dinamica della struttura creata.

TL, 2007, acrilico su pvc e plexiglas, cm 57,5x36,5x6



VINCENZO MASCIA - Santa Croce di Maglano, Campobasso, 1957

Nel 1976 si iscrive alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma laureandosi nel 1982. Durante gli studi segue i corsi di storia dell'arte tenuti dal professor Filiberto Menna appassionandosi all'arte Concettuale. Di questo periodo sono alcune sue opere nate dall'indagine e dall'analisi del lavoro di Magritte, Duchamp e Kosuth.

Presto si convince che l'arte sia soprattutto un fatto mentale, quindi non praticherà mai la pittura in senso tradizionale. La conoscenza ed il suo grande amore per l'avanguardia Costruttivista e Neoplasticista lo portano, a partire dal 1986, a comporre i primi lavori Concretisti.

Nel 1987 realizza la sua prima significativa mostra personale alla Galleria Comunale di Campobasso.

Prosegue la sua ricerca nel campo dell'astrazione geometrica e nel 1991 realizza le sue prime strutture estroflesse. Partendo da quella che lui considera "la grande rivoluzione spazialista" esamina il lavoro di Fontana in quanto spazio reale non illusorio, in contrapposizione allo spazio prospettico.

Nel 1992 conosce Anna Canali, direttrice della galleria Arte Struktura di Milano e partecipa alla mostra "L'arte costruisce l'Europa" e alle rassegne organizzate dalla stessa galleria. Dal 1996 entra a far parte del Movimento Madì e da allora ha partecipato a tutte le manifestazioni promosse in campo nazionale ed internazionale cui si rimanda nel presente catalogo.

Tra le mostre collettive e personali recenti si segnalano: 2001, Campobasso, Galleria Limiti Inchiusi "Fuoriluogo 6" e, presso il Museo Sannitico, "Rappresentazione continua, il segno e l'energia"; 2003, Comune di Summonte (Avellino) "Ricomincia il battito" e, alla Galleria Sala Uno di Roma "Fuoriluogo 7"; 2005, Galleria Civica di Arte Contemporanea di Termoli "Genius Loci Arte Contemporanea in Molise" e a Campobasso presso la Galleria Limiti Inchiusi - "Molise Glo/cal Identità"; 2006, personale presso il Museo d'Arte Contemporanea di Santa Croce di Maglano; a Tripoli, presso l'Istituto Italiano di cultura ha partecipato alla mostra "Il filo conduttore" e a Spoltore (Pescara) ha presentato una installazione nella mostra "I colori del territorio".

Nel 2007 ha realizzato una personale ad Oratino (Campobasso) dal titolo "Strutture", ha partecipato a Campobasso ad una mostra organizzata in occasione del duecentenario della fondazione della provincia, presso la Galleria Limiti Inchiusi, dal titolo "Duecentoanni - Fuoriluogo 11" e a Termoli presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea ha partecipato alla mostra "Nuova composizione sperimentale".

Nelle sue realizzazioni recenti è evidente il richiamo al Costruttivismo da un lato ed al Suprematismo dall'altro, sempre rivolto al superamento del limite, all'indagine pluridisciplinare, al coinvolgimento dell'esperienza conoscitiva relativa ai processi percettivi. Del Neoplasticismo sono invece indagati i principi fondamentali: sintesi, piani, colore, composizione, equilibrio. La sua ricerca rifiuta il dato metafisico e si concretizza nell'insieme di relazioni complesse rese in forme essenziali che tengono conto della particolarità del materiale. La presa in considerazione della spazialità legata al supporto lo conduce alla creazione di lavori i cui elementi sono indipendenti e componibili.

L'attività artistica è svolta parallelamente alla professione di architetto. Quello con l'architettura è un rapporto che cerca costantemente. L'approccio metodologico è identico: anche l'architettura si esprime attraverso l'unità di forze contrastanti orizzontali-verticali, pieni-vuoti, superfici lucide-opache, concave o convesse.

Struttura 05/09, 2009, acrilico su legno, diametro cm 60



RENATO MILO - Cicciano, Napoli, 1958

Si diploma all'Istituto Statale d'Arte e poi all'Accademia di Belle Arti di Napoli. È nominato insegnante all'Istituto statale d'arte, all'Università popolare e al liceo Umberto I di Napoli. Per molti anni collabora con l'Istituto Italiano per gli studi filosofici con sede a Palazzo Serra a Cassano. Ottiene incarichi artistici e culturali a New York, Los Angeles, Nizza e Parigi.

La prima mostra è una collettiva con sei artisti all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1981 dove presenta pellicole di plastica trasparente, aggrinzite ed annerite con colori acrilici; bottiglie e lattine di Coca Cola bruciate e schiacciate. Lo stesso anno comincia a realizzare le prime opere inoggettive.

Prende contatti e si avvicina al mondo culturale dell'arte nazionale ed internazionale conoscendo critici americani come Walter Robinson che nel 1993 organizza per lui una mostra alla Eduard Montserrat Gallery di New York. Conosce e frequenta lo storico d'arte Michael Newman che nel 1994, insieme al critico d'arte Silver Sherman gli organizza le mostre presso l'Artgallery Leonard Hutton, New York, la Fondazione Baalam, Miami ed un'importante collettiva al Country Museum of Art, Los Angeles. Conosce Maurizio Calvesi, Luigi Pratesi, Enrico Crispolti, Filiberto Menna e Antonello Trombadori che lo invitano a partecipare a diverse mostre a Roma, Bologna e Milano e scrivono di lui.

Proprio nella capitale, nel 1998, durante una mostra organizzata da Pratesi al palazzo delle Esposizioni, Mario Ursino, direttore del Museo d'Arte Moderna di Roma, lo invita a partecipare ad una serie di mostre da lui curate a Ginevra

presso il Musée d'Art et d'Historie e a Rotterdam al Museo Boymans-Beuniugen, in collaborazione con il critico Jan Paul Helmle.

Continua lo studio sulle forme arrivando nel 1990 ad una ricerca geometrica spaziale. Comincia a realizzare lavori di arte costruttiva ricercando forme e movimento in assemblaggi geometrici. Le sue realizzazioni di forme poligonali in plexiglas sono costituite da prismi ottici che si susseguono con cadenze geometriche e ritmiche. Questi elementi posizionati in ordine crescente e decrescente creano un gioco, in movimento, di luci e di colori dando origine a ludiche estroflessioni ottiche.

Nel 1998, a Milano entra a far parte del Movimento Madì Internazionale e da allora partecipa a tutte le manifestazioni promosse da tale gruppo in campo nazionale ed internazionale, cui si rimanda in questo catalogo.

Le immagini geometriche dei suoi lavori si raccolgono in teche di plexiglas trasparenti colme d'acqua; questi contenitori di plastica identificano una simbolica riconversione attraverso il rumore e l'intasamento dei nostri quotidiani canali comunicativi, un'apertura al di fuori delle classiche convinzioni geometriche. Spazi sottratti al transito dell'aria per definire fisicamente un luogo ancestralmente primario e visivo attraverso la capienza dell'acqua. In questa forma aperta spaziale, ideologica, filosofica Madì, la costruzione e il movimento vengono riprodotti dall'acqua ma soprattutto dalla partecipazione dello spettatore che, muovendosi intorno all'opera crea spazialità, anima della forma Madì.

Movibile due, 2008, plexiglas, cm 35x35x18



GIANFRANCO NICOLATO - Vimodrone, Milano, 1938

Dal 1957 al 1963 studia all'Accademia di Brera a Milano. Dopo le prime esperienze figurative (con queste opere nel 1959 partecipa al Concorso di pittura Rancati al Pac di Milano) nel 1960 inizia ricerche che spaziano dall'Informale europeo all'Action Painting americana. Nel 1963 è invitato al Premio San Fedele e segnalato da Giorgio Kaisserlian con premio acquisto dell'opera *Estate*, 1963.

Nel 1970 la sua evoluzione si svolge verso l'individuazione di un pressante bisogno di ordine formale e cromatico, punto cardinale che rimarrà sempre presente nel futuro operare di Nicolato, conducendolo all'astrazione geometrica. Questa sarà raggiunta nella sua totale completezza nel corso degli anni ottanta durante i quali arriva al Neoastrattismo geometrico caratterizzato dalla presenza contemporanea di tre valori basilari: forma, colore, spazio.

Nel 1990, accantonato il classico contenitore ortogonale e bidimensionale, il suo lavoro si proietta nello spazio libero, introducendo ritmi ulteriori nella tridimensionalità e sollecitando ad osservazioni coordinate e frazionate nel tempo. Le forme poligonali diventano contenitori strutturali del colore e, sotto la spinta di questo, elabora le strutture spaziali cromatiche e le cromostrutture.

Dal 1992 partecipa alle iniziative di Arte Struktura tra cui: "Costruttivismo, concretismo, cinevisualismo + nuova visualità internazionale" (con saggi critici in catalogo di Giulio Carlo Argan, Getulio Alviani, Germano Beringheli, Fernand Fournier, Manfredo Massironi, Alberto Veca) e "L'arte costruisce l'Europa" con testo di Giorgio Segato.

Nel 1994 entra a far parte del Movimento Madi Italia partecipando a tutti gli eventi di gruppo, cui si rimanda nel presente catalogo. Contemporaneamente il suo nomadismo artistico individua nel movimento la nuova componente delle strutture, movimento inteso non solo come espansione magmatica, ma come possibilità aperta di costruzione, conquista e disegno dello spazio, sia interno "psichico", sia esterno "ambientale, esistenziale, cosmico" ed escludendo a priori la presenza di movimentazioni ripetitive e standardizzate. Risultato di questa nuova entità sono ulteriori opere definite "Varianti pensili 96", "Soggettività attiva 98", in cui le forme sagomate possono variare in infinite soluzioni spaziali e cromatiche, eliminando in questo modo la staticità dell'opera e introducendo il fruttore in una partecipazione attiva, escludendolo da un'osservazione classica. Con la stessa tecnica sviluppa le "Contaminazioni tra pittura e scultura" in cui viene raggiunta una totale visualità cromatica attraverso una ben percepibile maggiorazione spessorale dell'opera.

Gianfranco Nicolato è socio fondatore dell'Associazione Arte Madi Italia Movimento Internazionale, rinnovato nel 2003 a Napoli.

Le sue opere Madi vanno dalle "Cromostrutture" alle "Varianti pensili" e "Varianti mobili", in parallelo ricerca e lavora su opere che chiama, "Madi a double face", dove la trama del disegno penetra nell'opera riproducendo nell'altra facciata lo stesso disegno, invertendo la parte cromatica.

Madi a double face, giallo - nero, 2008, multistrati, smalto e alluminio, cm 60x60x3



MARTA PILONE - Portici, Napoli, 1947

Consegue il diploma di incisore di corallo all'Istituto Statale d'Arte di Torre del Greco, Napoli ed i diplomi di scultura e di pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Tra le prime esperienze culturali significative si ricorda il triennio 1982-84 durante il quale collabora agli stages estivi di pittura, scultura e ceramica e agli incontri d'arte contemporanea con artisti di fama internazionale organizzati dal Comune di Anacapri.

La prima personale è allestita dal Comune di Portici nel 1985 e quasi contemporaneamente l'amministrazione comunale di Napoli patrocina la sua seconda personale nella cappella Palatina di Santa Barbara del Maschio Angioino di Castelnuovo.

Le prime opere astratte sono realizzate quando ancora frequenta l'Accademia di Belle Arti; le diverse esperienze artistiche, maturate nel diretto confronto e sempre con originali ispirazioni, la portano a scegliere definitivamente l'arte costruttiva.

Nel 1988 aderisce al gruppo Arte Vesuviana, all'Iperspazialismo geometrico e al gruppo Oggetto più.

Entra in Arte Struktura nel 1998 partecipando alle varie iniziative dell'associazione. Nello stesso anno aderisce al Movimento Madì ed espone in occasione dei vari eventi organizzati dal gruppo, cui si rimanda nel presente catalogo.

Le sue opere sono realizzate con vari materiali, tra questi il legno marino ed il plexiglas. Quest'ultimo, lavorato a caldo

ed in tensione, le consente di articolare le forme in maniera sempre nuova, che l'aspetto cromatico ed il movimento contribuiscono a mettere in perfetta sintonia con lo spazio circostante, in modo da ottenere una percezione diversificata dell'immagine variando l'angolo di osservazione.

Le sue composizioni, in virtù della possibilità di manipolazione, sono quasi sempre trasformabili e coinvolgono pienamente il "fruitore" che ha modo così di partecipare attivamente al fenomeno dell'interazione.

Dal 1985 ad oggi ha allestito numerose mostre personali in varie città europee, tra le ultime: Savona, "Il Brandale"; Bologna, "Galleria Artespazio10"; Genova, "Galleria d'Arte Giordano"; Milano, "Spazio 92"; Torino, "Studio laboratorio"; Napoli, "Centro studi 70"; Losanna (Svizzera), "Galleria Leonarda"; Napoli, "Associazione Culturale A come Arte"; Caserta, "Galleria il Pilastro" e Parigi, "Galerie Art Presenz".

Tra le mostre collettive recenti: "Grands et Jeunes d'aujourd'hui" all'Espace Auteuil di Parigi 2003; "Salon Comparaison 2006" al Grand Palais di Parigi e "New Amazons of the Avant-garde: Eleven Madì Women" 2008 al Madi Museum di Dallas in Texas.

Le sue opere sono in permanenza presso siti museali nazionali ed internazionali come il Museo "Torre Estense" di Ferrara, il Museo Italiano "Amore ed Autore" di Recife (Brasile), e presso i Musei che conservano opere Madì cui si rimanda nel presente catalogo.

Circonferenze in giallo N. 2, 2008, plexiglas e metallo, diametro cm 40



GAETANO PINNA - Sassari, 1939

Completa gli studi all'Istituto d'Arte della città natale, nella sezione di architettura. Pittore, scultore e grafico insegna discipline artistiche. Dalla metà degli anni sessanta sperimenta varie tendenze dall'Astrattismo al Costruttivismo e si interessa alla progettazione e realizzazione di opere costruite a due e tre dimensioni, con fondamenti di base geometrici, esaltando la linea retta come protagonista dell'opera. Non tralascia il colore e soprattutto quello dei materiali usati e la texture delle superfici dei piani. La configurazione delle sue opere racchiude energia in tensione che nelle assonometrie anomale denuncia un dosato equilibrio. Sono del 1965 le prime opere in oggetto che evidenziano una particolare struttura logica.

Molti gli episodi e i personaggi che hanno contribuito a determinare le scelte nel suo percorso operativo artistico, avendo una conferma/verifica in manifestazioni espositive.

Nel 1974 si trasferisce a Verona e inizia la frequentazione della bresciana Galleria Sincron di Armando Nizzi, rapporto che si protrae per alcuni decenni. Da Verona a Brescia la distanza è minima e Pinna è presente in svariate mostre collettive e due personali che gli danno l'opportunità di fare la conoscenza di illustri e famosi personaggi che sistematicamente frequentavano lo spazio Sincron, tra i quali: Bruno Munari, Horacio Garcia Rossi, Julio Le Parc, Hugo Demarco, Giovanni Campus, Sara Campesan, Franco Costalonga, Alberto Biasi, Roberto Vecchione, solo per citarne alcuni.

Munari lo presenta in catalogo in occasione della prima personale nel 1978 alla galleria Sincron e lo inserisce con due disegni nella collana da lui diretta "La scoperta del quadrato", edita da Zanichelli.

Insieme a Costalonga è invitato nel 1979 ad una mostra personale a Zurigo alla Galerie Seestrasse.

Questi e tanti altri incontri lo portano ad approfondire la ricerca artistica dandogli fiducia nelle personali possibilità, contraccambiata da stima di colleghi e tanti addetti e non, ai lavori. Il suo interesse prosegue contemporaneamente tra pittura e scultura e la sua ricerca elabora strutture in cui lo spazio reale è scandito dalla presenza di elementi cromatici in cui è evidente il sorgere di concrete problematiche percettive. Nel 1995 partecipa alla XLVI Biennale Internazionale di Venezia con il gruppo Architetture dell'Immaginario. Lo stesso anno è invitato da Anna Canali, direttrice della galleria Arte Struktura di Milano e segretaria del gruppo Madì, a far parte del Movimento Internazionale Madì presenziando a tutte le manifestazioni espositive cui si rimanda nel presente catalogo, collaborando con i colleghi artisti a diffonderne il concreto e semplice pensiero. La stessa gallerista gli organizza una mostra personale alla fine anni novanta e lo invita a partecipare a numerose collettive.

Tra le altre personali si citano: 1971, Cagliari, Centro arti visive; 1978, Brescia, Studio Sincron; 1979, Zurigo, Gallerie Seestrasse, "Rapperswil"; 1988, Milano, Centro sociale culturale, "Linea orizzontale come scrittura"; 1991, Nuoro, Galleria Chironi 88, "L'anima delle cose"; 1992, Vicenza, Galleria Due ruote, "Architetture dell'immaginario"; 1993, Studio Toni De Rossi; 1994, Milano, Museo della scienza e della tecnica, "Mondo spazio"; 1996, Sassari, Galleria Sironi; 1997, Milano, Arte Struktura, "Linee di taglio Moretti-Pinna.

Tra le collettive si ricordano: 1997, Milano, Circolo culturale Bertold Brecht, "Su carta... con carta"; 2005, "Confronti" a Villa Tedeschi - Bonetti di Lonigo (Vicenza); "Dal Quadrato" alla Galleria Pisanello della Fondazione Toniolo a Verona nel 2008 e diverse nella sua regione natale.

647 *Struktura*, 2000, legno, acrilico e metallo, h. cm 86



GIUSEPPE ROSA - Villimpenta, Mantova, 1948

Dopo la parentesi di studi a Milano, risiede a Mantova dal 1965 e collabora come grafico con riviste d'arte. Alterna la vita di studio e lavoro tra Mantova e Milano frequentando lo studio Luggi dal 1968 al 1975, partecipando a mostre collettive in Italia e all'estero.

Preceduti da un periodo figurativo nascono in questi anni i primi lavori materici, ma è soprattutto negli anni novanta che riesce a mettere a fuoco i principi matematici, fisici, costruttivi che improntano il suo lavoro, vissuti non come mero esercizio didattico. Non lo interessa confrontarsi con le teorie della percezione, della forma e del colore. La pratica artistica cui si dedica deriva dalla volontà di guardare all'opera come struttura autonoma, che rompe i limiti tradizionali del quadro e interagisce con lo spazio fisico.

La ricerca di cambiamento inizia adoperando materiali di legno, sagomati, smussati con interventi manuali, per ottenere forme in sovrapposizione, il tutto intelato e dipinto di acrilico o tecnica mista, opponendo brevi segni finali in contrasto, quasi ad evocare un remoto pensiero pittura-pittura, dando luogo a gruppi di lavori in installazioni: forma-colore.

Da questa esperienza ha origine una ricerca che dà atto ad una svolta verso il Costruttivismo, in cui matura il lavoro di sintesi e di approfondita ricerca nel segno della poligonalità.

Concepisce il dipinto come un attivatore di energie, per questo le sue tele non obbediscono alla delimitazione dell'opera entro la forma geometrica conchiusa, bloccata. Il supporto stesso svolge il ruolo essenziale di stimolatore di percezione e di liberazione dell'immaginario, con l'impiego dei bordi smussati, superfici decantate e come purificate da ogni peso per sopportare solo le traiettorie di colore

che attraversano la tela. Ricerca costantemente il significato tra forma aperta e chiusa che determina la relazione tra gli elementi base della forma geometrica ottenuta. Approfondisce la ricerca nel segno della poligonalità, indagando forme plastiche e poligonali, dando luogo ad un ulteriore segno nella forma in cui supera la bidimensionalità del supporto, evidenziando così con maggior efficacia la ricerca più recente.

Nel 1994 partecipa alla mostra "A come arte" a cura di A. Giliola che si tiene a Goito (Mantova) presso l'omonimo centro culturale. Sempre curata da Giliola è la mostra "Materico" del 1995 al Museo Naif di Gonzaga (Mantova) e l'anno seguente è invitato ad esporre al Centro Culturale Valmaggi per la mostra "Disegni del campo" curata da Alberto Veca.

Nel 1996 entra a far parte di Arte Struktura di Milano e nel 1999 aderisce al Movimento Madì Internazionale partecipando a tutte le manifestazioni promosse in Italia ed all'estero cui si rimanda nel presente catalogo.

Il suo ultimo lavoro si qualifica per la sintesi formale perseguita attraverso strutture in prevalenza monocromatiche che nello spirito Madì sono ottenute mediante l'impiego di poligoni irregolari.

La superficie è piegata alle tensioni dei supporti, con uso di materiali plastici, plexiglas e alluminio, che possono essere dipinti con smalti acrilici nei colori primari.

Anche il bianco e il grigio intervengono nella messa in forma oggettuale come quantità di luce che esalta o deprime i piani semplicemente accostati o tridimensionalmente articolati nello spazio.

GR.X, 2009, plexiglas e alluminio, cm 65x54x9



PIERGIORGIO ZANGARA - Palermo, 1943

Riceve i primi insegnamenti artistici dal padre, anch'egli pittore e restauratore; in seguito compie gli studi presso l'Istituto Statale d'Arte di Palermo. Dal 1965 al 2000 è docente di Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole pubbliche.

Negli anni sessanta fa parte del gruppo artistico della libreria-galleria dell'editore Salvatore Fausto Flaccovio, venendo a contatto con i maggiori esponenti della cultura siciliana dell'epoca.

Nel 1972 è selezionato da Alberico Sala, Renzo Biason, Liliana Bartolone e Giancarlo Vigorelli per partecipare al "IV Premio Vasto", riservato a 20 giovani pittori italiani.

Dal 1975 vive ed opera a Cologno Monzese, Milano.

Invitato a diverse edizioni dei Salons di Parigi: d'Automne, Grandes et Jeunes d'aujourd'hui, Comparaisons, tiene personali in diverse città, tra le quali: Varese, Palermo, Milano, Bologna, Vicenza, Reggio Emilia, Biarritz, Firenze, Verona, Györ, Dallas e Parigi.

È chiamato a partecipare anche a diverse edizioni del "Premio Nazionale Sulmona delle Arti", alla Biennale Internazionale Città di Palermo (1963), al "V Premio Internazionale Cadorago Lario" (1972), al "Premio Internazionale del Lago Maggiore" (1973), a "L'Abstraction Géométrique en fête" di Berty, Busigny, Cambrai, Caudry (2004), alle "Arte-expo" Dallas (1981) e di Tokio (1985), ad "Arte BA 2000" di Buenos Aires, ad "Art Paris 2005" presso il Carroussel du Louvre, Parigi e a numerose altre rassegne d'arte.

Dopo le prime esperienze figurative la sua pittura si orienta sempre più verso forme geometriche ed essenziali che, con l'avvenuto trasferimento a Milano e la frequentazione di Arte Struktura, nel nuovo contesto culturale, si lega a regole logiche e costruttive.

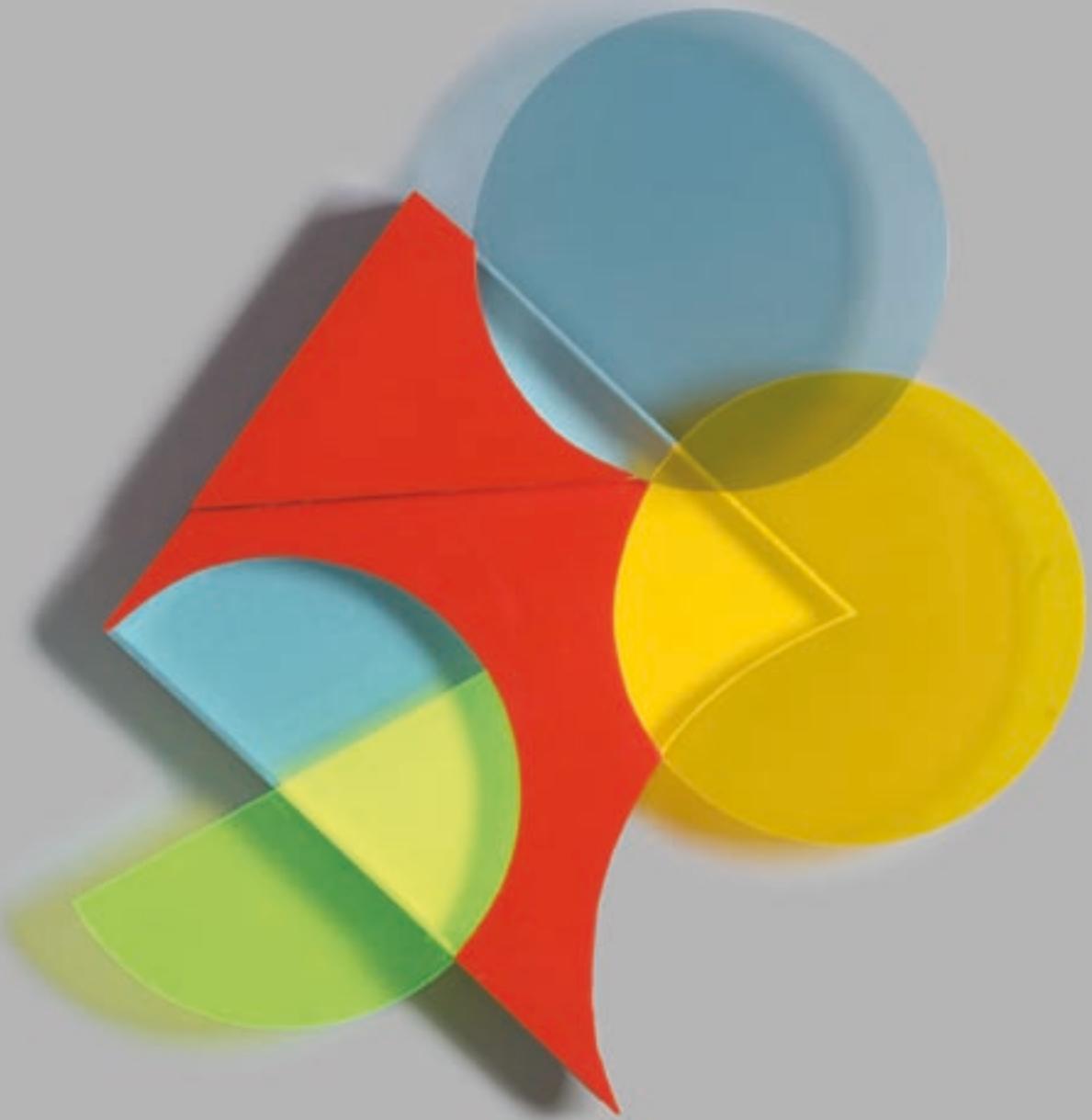
L'apertura delle figure con tagli diagonali e con linee curve gli dà modo di trovare nuove dimensioni nel triangolo, nel rombo e nel cerchio. Con l'ormai impellente bisogno di liberare le immagini nello spazio, le figure geometriche tridimensionali trovano un'ulteriore possibilità di spingersi in alto e in basso, in linea retta e in diagonale, di coniugarsi in avanti e indietro su piani paralleli ed inclinati: un'opera dunque che si appropria dello spazio e ne diviene parte integrante, con l'evidente aspirazione alla realizzazione dell'opera "totale". I nuovi materiali utilizzati, come il plexiglas, l'alluminio e la plastica, gli consentono di approfondire esperienze luministiche e cinetiche con trasparenze, rifrazioni e con proiezioni di immagini virtuali.

Nel 1999 aderisce al Movimento Madì Internazionale e da allora ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni indette in Italia ed all'estero, cui si rimanda nel presente catalogo.

Nel 2005 è invitato alla XXIX edizione della Biennale "Aldo Roncaglia" a San Felice sul Panaro (Modena) dove il critico Giorgio di Genova lo propone tra i "Dieci esempi dell'arte d'oggi". Nell'occasione la pinacoteca Comunale acquisisce una sua opera per la collezione permanente.

Opera Madì N. 154, 2008, acrilico su legno e plexiglas, cm 41x57x6

Esposizioni: Biella, 2008



LE ORIGINI DEL MOVIMENTO MADÌ

1944 – Dopo lunga gestazione, C. Arden Quin con R. Rothfuss, G. Kosice, J. Torres-Garcia, M. Mendes, V. Huidobro, L. Prati, E. Bayley, T. Maldonado e M. E. Vieira da Silva fonda a Buenos Aires la rivista d'avanguardia "Arturo" nella quale vanno ricercate le radici del movimento. Arden Quin attua un'analisi dell'arte del passato nelle sue fasi di "Primitivismo–Realismo–Simbolismo" sulla scorta di concezioni marxiste, ovvero di un "Pensamiento dialéctico materialista" che lo conduce alla conclusione: "Ni expresión (primitivismo); ni representación (realismo); ni simbolismo (decadencia). **INVENCION.** De cualquier cosa; de cualquier acción; forma; mito; por mero juego; por mero sentido de creación: eternidad. **FUNCION**"

1946 – Agosto: si inaugura la prima mostra Madì (da Materialismo Dialettico) con M. Blaszko, G. Kosice, R. Rothfuss,

D. Laañ, E. Steiner, E. Eitler, V. Wellington Longo all'Istituto Francès de Estudios Superiores di Buenos Aires dove lo stesso Arden Quin dà lettura del "pre-Manifesto Madì" scritto nell'aprile dello stesso anno, nel quale egli insiste sul concetto che "*l'opera è, non esprime, l'opera è, non rappresenta, l'opera è, non significa*".

La seconda e terza mostra del giovane movimento Madì vengono organizzate entro l'anno, rispettivamente in ottobre all'Accademia Altamira di Buenos Aires (dove insegnava anche Lucio Fontana e dove a nome del grande artista e dei suoi allievi, proprio nel 1946 viene pubblicato il *Manifesto Blanco*) e in dicembre all'Ateneo di Montevideo

1947 – Scissione del gruppo Madì con Arden Quin, Eiltel, M. e I. Blaszko da una parte e Kosice con Rothfuss dall'altra

MADÌ IN EUROPA E NEL MONDO

1948 – Arden Quin si trasferisce a Parigi; conosce Seuphor, Picabia, Poliakoff, Brancusi, Vantongerloo ed inizia a frequentare la Galleria Denise René. Il 23 luglio è l'ultima occasione di vedere il gruppo riunito al completo al III Salon des Réalités Nouvelles (le esposizioni al Salon continueranno per i Madisti fino al 1956)

1950 – Esposizione di gruppo alla Galerie Colette Allendy; Arden Quin pubblica un nuovo documento che riassume le idee Madì

1951 – Arden Quin, per rendere più incisiva l'estetica Madì, fonda con Volf Roitman il "Centre des Recherches et d'Etudes Madistes" al 23 di Rue Froidevaux; ne facevano parte anche: Marcelle Saint-Omer, Rubén Nuñes, Georges Sallaz, Pierre Alexandre, Roger Neyrat, Angela Mazat.

Il centro accoglie anche artisti vicino ai Madisti come Jacques Deyrolle, Antonio Asís, J. Rafael Soto, Auguste Herbin, Georges Vantongerloo, Michel Seuphor, Maria E. Vieira da Silva, César Domela, Alexandre Calder oltre ad architetti, coreografi, cineasti. Importanti gallerie parigine d'avanguardia, in particolare Denise René e Colette Allendy si interessano all'istituzione

1953 – Il gruppo occupa la prima sala del Salon des Réalités Nouvelles. Conferenza di Arden Quin alla Sorbona. Presentazione di opere Madì e nuova conferenza al Museu de Arte Moderno de São Paulo, Brasile.

Gli appelli lanciati da Arden Quin per un'arte mobile in continua trasformazione nello spazio e nel tempo trovano un'ideale prosecuzione nelle opere cinetiche del gruppo

GRAV, non a caso costituito a Parigi agli inizi degli anni '60 da argentini (J. Le Parc, H. Garcia Rossi) ed europei (F. Sobrino, F. Morellet, J. Stein e J.P. Yvaral)

1955 – “10 artisti. Disegni–Tempere–Progetti. Arte Madi” - prima mostra in Italia, Galleria Numero di Firenze

1961 – Esposizione “Quince años de Arte Madi”, Museo de Arte Moderno, Buenos Aires; Arden Quin pubblica il libro di aforismi “Opplimos”

1962 – Arden Quin fonda la rivista “Ailleurs” dove s'incontrano artisti sud-americani e giovani poeti francesi

1976 – Mostra-seminario “Vanguardia Argentina, decada del '40”, Universidad de Buenos Aires

1980 – Dopo un'intensa attività di mostre e pubblicazioni altri artisti aderiscono al Madi, fra questi l'uruguiano Bolívar che con impegno divulgava i principi fondamentali del movimento

1981 – Retrospettiva, Centre Pompidou, Parigi – Sezione Salon Réalités Nouvelles 1946-1957

1983 – Mostra Madi in occasione dei sessant'anni di Arden Quin, Espace Latinoamericain, Parigi

1984 – Salvador Presta fonda a Genova con L. Contemorra, A. Esposto e N. Loi il primo gruppo Madi Italia; organizza mostre alle Gallerie il Salotto, Como; D'Alessandro, Torino; De la Salle, St. Paul de Vence

1985 – Mostra Madi al Museu de Arte Moderno de Sao Paulo, Brasile

1986 – Arden Quin in occasione della mostra “Arte Madi” alla Galleria Sincron di Brescia pubblica il “Manifesto di Brescia” in cui vengono confermati gli elementi costitutivi dell'estetica Madi;

– Partecipazione alla mostra “Arte Contemporaneo Latino Americano”, presso l'Istituto Latinoamericano, Roma

1990 – Salvador Presta, chiusa l'esperienza genovese, ri-costituisce il “Movimento Madi Italia” presso Arte Struktura, Milano diretta da Anna Canali, che viene nominata segretaria del movimento. Sono chiamati a partecipare gli artisti A. Biasi, G. Bulli, G. Caporicci, E. Fia Fozzer, Reale F. Frangi, L. Piemonti, R. Sernaglia

1995 – Nascita dell'International Mobil Madi Foundation, Budapest ad opera di Z. Dàrdai e J. Saxon-Szász

1998 – Pubblicazione del 1º Numero di “Madi Art Periodical”, ed. Dàrdai & Saxon-Szász, (9 numeri fino al 2008)

2001 – Nasce la Fondazione Masterson che darà origine al Madi Museum and Gallery di Dallas, Texas

2003 – Si costituisce l'attuale “Associazione Arte Madi Italia – Movimento Internazionale” con sede a Portici, Napoli. Presidente: Ciro Pirone; membri: A. G. Bertolio, S. Cecere, E. Cornolò, F. Cortese, M. Forlivesi, R. F. Frangi, A. Fulchignoni, A. Lombardi, G. Luggi, V. Mascia, R. Milo, G. Minoretti, G. Nicolato, M. Pilone, A. Perrottelli, G. Pinna, G. Rosa, P. Zangara;

– Costituzione della Collezione Permanente Madi Internazionale presso il Museu de Arte Contemporaneo latinoamericano di La Plata, Argentina

2004 – S'inaugura a Parigi l’“Orion Centre d'art Géométrique Madi” che fino al 2008 sarà la sede espositiva ufficiale del Movimento Madi Internazionale

2005 – Nasce il Museu Madi di Sobral in Brasile

2007 – La città di Tome in Giappone dedica un Museo al proprio concittadino Satoru Sato, artista esponente del Movimento e dedica alcune sale permanenti agli artisti del Madi Internazionale

STORIA DELL'ATTIVITÀ ESPOSITIVA FONDAMENTALE DEL MOVIMENTO MADÌ ITALIANO

1991 – “Arte Madì Italia” - “Arte Madì Italia-Francia”, Arte Struktura, Milano

1992 – “Arte Madì Italia-Francia”, Palazzo Cisternino del Poccianti, Livorno

1993 – “Exposition Mouvement Madi”, a cura di Bolivar e F. Tournie, Château Maison André Breton, St. Cirq-Lapopie, Francia

1994 – “Mouvement Madi International”, Salon d’honneur de la Marie de Maubeuge, Francia

1995 – “Mouvement Madi International”, Galerie Dorval, FIAC 95, Strasburgo, Francia;

– “Incontri e scontri alle soglie del terzo millennio” Forum Artis Museum, Montese, Modena

1996 – “Madi Internacional: 50 años después”, Centro St. Ignacio de Loyola, Ibercaja, Saragozza, Spagna

1997 – “Arte Madì” al Museo Reina Sofia di Madrid e al Museo Estremeno e Iberio-americano de Arte Contemporaneo di Badajoz, Spagna;

– “International Madi exhibition”, Institut Français, Budapest

1998 – “Euro-Madi Festival and International Art Exhibition”, Györ, Városi Múzeum, - Esterházy Palota, Ungheria, a cura di Z. Dárdai;

– “Movimento Arte Madi”, Villa Campolieto, Ercolano, Napoli;

– “Movimento Madi Internazionale”, Palazzo Foglia, Ostiglia, Mantova

1999 – “Da Madi a Madi 1946-1999”, Civica Galleria di Gallarate, Varese;

– “Hommage de Madì a Gorin, exposition du centenaire de la naissance di Jean Gorin 1899-1981”, Château de La Groulais, Blain, Nantes, Francia

2000 – “Madi l’art geometrique – Mouvement Madi International”, Salon du Château de Morsang-sur-Orge, Francia; – “Madi all’alba del terzo millennio”, Reggia di Portici, Napoli

2001 – “Madi outside the box”, Polk Museum of Art, Lakeland and Gulf Coast Museum of Art, Largo, Florida;

– “Arte Madì, Freie Geometrie”, Galerie Emilia Suciu, Ettlingen, Germania; Madi Plasztika Síkban, Térben, Fény Galéria, Budapest;

– “Constellation”, Orion Centre d’art Géometrique Madi, Parigi;

– “Arte Madì”, Pinacoteca Massimo Stanzione, Palazzo ducale Sanchez de Luna d’Aragona, Sant’Arpino, Caserta

2002 – “Arte Madì Italia, opere dal 1991-2002”, Museo delle generazioni italiane G. Bargellini, Pieve di Cento, Bologna;

– “Italiaanse Madì”, Mondriaanhuis Museum, Amersfoort, Olanda;

– “Kassák és a Madi ma”, Mestské Múzeum, Galéria Z, Kultúrny inštitút Mad’arskej republiky, Bratislava, Slovacchia;

– “Madì e realtà”, Museo Casa del Rigoletto, Mantova

2003 – “Kerengö: Ars (Dis)Simmetrica ‘03” Mobil Madi Múzeum, Millenaris Párk, Budapest;

– “Madi International”, Galerie Orion, Parigi

2004 – “Madi Internacional”, Centro Cultural Borges, Buenos Aires, Argentina

2005 – “A celebration of Geometric Art”, Madi Museum, Dallas, Texas;

– “Madi”, Centro Cultural Eladio Aleman Sucre, Valencia, Venezuela;

– “Articulable, Coplanal, Amovible, Mobile, Variable, Cinétique, Cybernetique”, Orion Centre d’art Géometrique Madi, Parigi;

– MTA, Madi Galéria, Györ;

– Galéria “Z”, Bratislava, Slovacchia

2006 – Festival “SupreMADIsm”, Museo d’Arte Contemporanea, Mosca;
– “Arte Madi Internazionale”, Milano, Spazio Lattuada

2007 – “Madi Italia”, Associazione Culturale Verifica 8+1, Mestre, Venezia

2008 – “Mouvement Madi International, Buenos Aires 1946 - Paris 2008” nelle sale della storica Maison de l’Amerique Latine di Parigi;
– “Internazionale Madi a Verona”, SpazioArte Pisanello Fondazione Toniolo, Verona;

– “Teorie del Madi”, Galleria Scoglio di Quarto, Milano;
– “Oeuvres Madi”, Galerie Verner, Barbizon, Francia;
– “Arte Madi Italia”, Spazio Arte, Napoli;
– “Madi Italia”, Galleria On art, Mondragone, Caserta;
– “P-AGE: Pécs-Ars Geometrica - Madi 200”, Ungheria;
– “9 artisti Madi a Biella”, Palazzo Boglietti, Biella

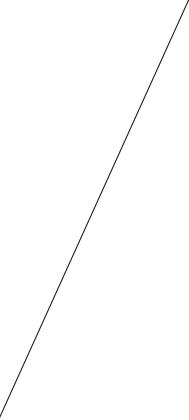
2009 – “Madi Movimento Internazionale, Oltre la geometria”, Galleria Al Blu di Prussia, Napoli;
– “Madi, arte come invenzione”, Galleria Marelia, Bergamo

BIBLIOGRAFIA SINTETICA RECENTE

- C. Arden Quin, S. Presta, *Arte Madi Italia - Arte Madi Italia-Francia*, ed. Arte Struktura, Milano, 1991;
- M. Bertini, C. Testa, A. Veca, *Arte Madi Italia-Francia*, ed. Casa della Cultura Cisternino del Poccianti, Livorno e Arte Struktura, Milano 1992;
- R. Neyrat, *Exposition Mouvement Madi*, ed. Château Maison André Breton, St. Cirq Lapopie, Francia, 1993;
- P. Restany, *Incontri e scontri alle soglie del terzo millennio*, ed. Forum artis editons Museum, Montese, Modena, 1995;
- C. L. Osornio, *Madi Internacional: 50 anos después*, ed. Ibercaja, Saragozza, 1996;
- J. De Sanna, *Dopo il rettangolo. Madi in C. Arden Quin, S. Presta, V. Roitman*, ed. Arte Struktura, Milano, 1996;
- M.L. Borras, *Arte Madi*, ed. Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid e Museo Estremeno e Iberio-ameriano de Arte Contemporaneo, Badayoz, Spagna 1997;
- S. Cecere, *Notes Madi*, ed. Arte Struktura, Milano, 1998;
- J. Branchet, *Hommage de Madi a Gorin 1899-1981*, ed. Municipalité de la Ville de Blain, Francia, 1999;
- E. Zanella Manara, *Da Madi a Madi*, a cura di A. Canali, ed. Mazzotta, Milano, 1999;
- AAvv, *Madi all'alba del terzo millennio*, Istituto grafico editoriale italiano, Napoli, 2000;
- J. Froment, Bolivar, *Mouvement Madi International*, ed. Municipalité de Morsang-sur-Orge, Francia, 2000;
- AAvv, *Arte Madi Internacional Fin de milenio*, Editorial J. Godoy, Spagna, 2000;
- S. Cecere. *Images art Web - Arte Madi*, ed. Nicola Dimitri, Modena, 2001;
- R. Pinto, *Arte Madi*, ed. Pinacoteca Massimo Stanzione, Sant'Arpino, Caserta, 2001;
- AAvv, *Madi outside the box*, ed. Polk Museum of Art, Lakeland, Gulf Coast Museum of Art, Largo, Florida, 2001;
- G. Di Genova, *Arte Madi Italia*, ed. Arte Struktura, Milano, Light for you, Polaveno, Bora, Bologna, 2002;
- Italiaanse Madi*, ed. Mondriaanhuis Museum, Amersfoort, Olanda, 2002;
- AAvv, *A Celebration of geometric art*, ed. Associazione Arte Madi Italia Movimento Internazionale e Madi Museum & Gallery, Dallas, Texas, 2005;
- Perán Erminy, "Madi", ed. Centro Cultural Eladio Aleman Sucre, Valencia, Venezuela, 2005;
- G. Seveso, *Arte Madi Internazionale*, ed. Odissea per Spazio Lattuada, Milano, 2006;
- Bolivar, J. Branchet, *Mouvement Madi International, Buenos Aires, 1946 - Paris*, 2008, ed. Maison de l'Amerique Latine, Parigi, 2008;
- M. L. Ferraguti, *Internazionale Madi a Verona*, ed. SpazioArte Pisanello, Fondazione G. Toniolo, Verona, 2008;
- M. Galbiati, *Teorie del Madi*, ed. Scoglio di Quarto, Milano, 2008;
- AAvv, *Donation Satoru and Friends Constructive Art*, ed. Satoru Sato Art Museum, Tome, Giappone, 2008;
- R. Pinto, *Madi Movimento Internazionale "Oltre la geometria"*, a cura di C. Pirone, ed. Gutemberg per Galleria Al Blu di Prussia e Associazione Arte Madi Movimento Internazionale, Napoli, 2009;
- P. S. Ubiali, R. F. Frangi, P. Zangara, *Madi arte come invenzione*, ed. Galleria Marelia, Bergamo, 2009.

INDICE DEL CATALOGO

Franco Cortese, <i>Folding n. 10</i>	8
Mirella Forlivesi, <i>Variazione su 3 facce di un cubo</i>	10
Reale Franco Frangi, <i>Apertura</i>	12
Gino Luggi, <i>TL</i>	14
Vincenzo Mascia, <i>Struttura 05/09</i>	16
Renato Milo, <i>Movibile due</i>	18
Gianfranco Nicolato, <i>Madì a double face, giallo - nero</i>	20
Marta Pilone, <i>Circonferenze in giallo N. 2</i>	22
Gaetano Pinna, <i>647 Struktura</i>	24
Giuseppe Rosa, <i>GR.X</i>	26
Piergiorgio Zangara, <i>Opera Madì N. 154</i>	28



SITO UFFICIALE DEL MOVIMENTO

www.madi-international.com

MUSEI DEDICATI AL MADÌ O CON SEZIONI SPECIFICHE

“Mobil Madi Muzeum”, Budapest (Ungheria)
www.mobil-madi.hu (cliccare Gyűjtemény)

“Museum of Geometric and Madi Art”, Dallas, Texas (Stati Uniti)
www.geometricmadi museum.org

“Madi Museu”, Sobral- Fortaleza (Brasile)
www.sobral.ce.gov.br (cliccare Cidade-Museus-Museu Madi)

“Macla - Museo de Arte Contemporaneo”, La Plata (Argentina)
www.macla.laplata.gov.ar (cliccare Patrimonio-Obras del patrimonio-Colección Madi e Nuevo patrimonio Madi)

“Satoru Sato Art Museum”, Tome (Giappone)
www.satorusato-artmuseum.jp (cliccare Collection - Overseas Artist's Works - Relief 1/2/3/4 ecc.)

MUSEI CHE CONSERVANO IN PERMANENZA OPERE MADÌ

“Museo delle Generazioni Italiane del '900 - Giulio Bargellini”, Pieve di Cento (Bologna)
www.museobargellini.com

“Civica Galleria d'Arte Moderna”, Gallarate (Varese)
www.gam.gallarate.va.it

“Forum Artis Museum”, Montese (Modena)
www.museimodenesi.it

“Mondriaanhuis Museum”, Amersfoort (Olanda)
www.mondriaanhuis.nl